CLARA RHODOS

STVDI E MATERIALI PVBBLICATI A CVRA DELL'ISTITVTO STORICO-ARCHEOLOGICO DI RODI

VOL. V2



ISTITUTO STORICO-ARCHEOLOGICO - RODI

MCMXXXII-X

GIULIO JACOPI

CAVALIERE MAGISTRALE DEL S, M, O, DI MALTA
SOPRINTENDENTE AI MONUMENTI E AGLI SCAVI DELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO
SEGRITARIO DELL'ISTITUTO STORICO-ARCHEOLOGICO FERT

VOL V2

MONUMENTI DI SCULTURA

DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI

II

(CONTINUAZIONE E FINE — APPENDICE)

CON 35 FIGURE IN NERO E 6 TAVOLE IN ROTOCALCO



6027

ISTITUTO STORICO-ARCHEOLOGICO - RODI

MCMXXXII-X

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

EDIZIONE DI 500 ESEMPLARI NUMERATI

ESEMPLARE N. 2.26

INDICE

			6	0	2	8

VOL. V₁

Afrodite Pudica	5	Rilievi col dio Kakabos	70
Altare con rilievo della Πότνια θηρῶν	53	Statua femminile acefala, seminuda (A-	
Altorilievo rappresentante Bes o Sileno	85	frodite o Ninfa?)	16
Base circolare con Vittorie alate	36	Statuetta virile di tipo egiziano	87
Bomós circolare con rilievo	94	Stele funeraria figurata	90
» rettangolare con rilievo	96	» a rilievo	92
Busto femminile velato	23	Testa di Sileno	50
Frammento di statua di Esculapio	74	» femminile velata	28
» di testa di Elios	42	» frammentaria di Dioniso	47
» di testa virile arcaica	78	Testa-ritratto di Giulio Cesare	63
Grandiosa testa barbata in poros	88	di Antonino Pio	68
La stele di Critò e Timarista	31	di personaggio romano	
Piccolo hekataion	81	(Cassio ?)	58
Piede frammentario	83	Testina bronzea di Giove	71

VOL. V_2

Altare funerario di Archestrate	9	Rilievo frammentario di Elios	24
» » a rilievo	20	» frammentario con S. Michele	45
Columella funeraria a rilievo	22	» di carattere funerario	15
Epithema funerario	23	Statua di Venere (?) semivestita, acefala	
Framm. di stele funeraria	18	e frammentaria	30
» » di tipo attico	19	Stele funeraria a rilievo	17
Lastra tombale d'un Gran Maestro dei		» » a rilievo	28
Giovanniti (Fluvian o Lastic?)	36		
Lastra tombale di un nobile armigero.	41	APPENDICE	
» » di un giovannita	44		
» » di un giovannita	46	Rilievo con santo guerriero	53
Piccola stele funeraria a rilievo	27		55
Diliano ana una classida	48	n con S Attanasio	



ALTARE FUNERARIO DI ARCHESTRATE.



27. (Inv. n.ºº 13598). ALTARE FUNERARIO DI ARCHESTRATE (Figg.~i--4 e Tav.~I).

Il bomós, della nota forma circolare comune nelle necropoli di Rodi, in marmo bianco insulare, è altro 0,635. Il plinto rettangolare, pertinente, è in marmo grigio e misura 0,30 × 0,62 × 0,65. Il trochilo è altro 0,04. Scavato nella necropoli della Makry Stenò.

L'altare è decorato a rilievo da quattro elafocrani, che sorreggono dei este de la companio di lauro, avvolti entro bende. I crani sono scarnificati a metà, perchè presentano le pupille e parte del pelame sulla fronte ancora in posto, mentre

mancano le parti molli del naso.

Sotto una delle teste è praticata la scena commemorativa, scolpita entro a cornice, che nell'elevato è ricavata entro fasci di lauro, mentre in basso è schietta. Qui il suo aggetto è di 0,025; invece in alto, il campo figurato si addentra per 0,04, incidendo il corpo del bomós, con un felice effetto d'ombra.

Il fondo del rilievo ne risulta leggermente obliquo.

La scena rappresenta la defunta, sdraiata a metà sulla kline, in atto di puntellarsi col braccio sinistro che regge una phiale, ove si abbeveta il serpente, simbolo dell'anima. La donna non sembra però prestare attenzione all'animale, ed ha anzi il capo leggermente reclinato verso il lato opposto. Giovane ancora e fiorente, essa veste un chitone che sembra manicato fino al gomito, con un himation raccolto sulla spalla sinistra, avvolto intorno alle gambe. La chioma, graziosamente ondulata, è raccolta sulla nuca in un krohylos. Un senso di mestizia soave spira dal volto accorato.

Accanto alla morta, siede sulla kline, appoggiando i piedi a un bema, una altra donna più anziana, forse la madre, tutta raccolta e velata nello himation, ch'essa trae a sè sul petto col braccio destro che ne è coperto, e riporta all'altra estremità sul grembo colla mano sinistra. In basso, il mantello scende in larghe ondulazioni fino a terra, lasciando intravedere i piedi che si accavalcano. Anche questa donna sembra concentrarsi nel lutto recente, senza però dimostrare di accorgersi della presenza della morta e dell'ancella, che da sinistra reca con ambo le mani un cofanetto rettangolare: mancanza di relazione nota dai consimili rilievi funerari, e dovuta alla derivazione dei singoli motivi da prototipi statuari. Convenzionale è anche la piccola statura dell'ancella, intesa a significare la condizione servile e a non distogliere l'attenzione dalle figure principali.

Il nome della defunta ci è tramandato dall'iscrizione, incisa ai due lati dell'elafocranio, e continuata sul plinto. Essa è in caratteri apicati del II secolo,

e suona:



FIG. 1 - ALTARE FUNERARIO DI ARCHESTRATE.

'Αρχεσ το τράτη(t) Στρατοκ(λ)εύς Φαγαΐα γυνὰ δὲ 'Αγησάνδρου Σωσιγένευς Βρασίου

Per il demotico, cfr. I G, XII,, 4. III, 34-35; 300. Lo Hiller von Gaertringen suppone trattarsi di un demo della Perea rodia.

L'omissione del \(\lambda\) nel patronimico è dovuta alla ristrettezza dello spazio, congiunta a trascuratezza del lapicida. Quest'ultima si manifesta anche nella



FIG. 2 - ALTARE FUNERARIO DI ARCHESTRATE.



FIG. 3 — ALTARE FUNERARIO DI ARCHESTRATE.

mancata concordanza dei casi, per cui abbiamo ritenuto di espungere lo t di Archestrate, accordando il nome cogli attributi.

Il nostro bomós è un interessante esempio di revivescenza della scena figurata sul monumento, ormai generalmente ridotto a funzione decorativa. Esso inverte il caso dei rilievi figurati, ove si vede rappresentato il bomós circolare, corrispondente alla realtà del sepolero; e consente, pur nella necessaria rudezza di un rilievo di piccole dimensioni, affidato ad un artefice mediocre, di gettare uno sguardo sulle possibilità di quella scuola rodia che, allora fiorente, sapeva avvivare la maniera tradizionale accanto alle poderose espressioni della propria originalità.

Il particolare decorativo del cranio di cervo sostituito a quello comune del bove, non è isolato. Esso ha riscontro, ad esempio, in un altro bomás del Museo di Rodi, che qui riproduciamo, e che porta il n. 13599. (Marmo di Lartos. Alt. 0.48. dm. 0.40. Senza iscrizione; fig. 7).



FIG. 4 - ALTARE FUNERARIO DI ARCHESTRATE.



FIG. 5.

28. (Inv. n. 10 13603). RILIEVO DI CARATTERE FUNERARIO

(Fig. 6).

È costituito da una lastra rettangolare in marmo bianco, rotta inferiormente in senso quasi diagonale, e che misura attualmente 1,13 $\times \binom{0.32}{0.22} \times 0.075$. Proviene dai cimiteri turchi.

La parte figurata è all'estremità destra ed è contenuta in due rettangoli incavati attigui, di cui quello di destra, più profondo, è elaborato a foggia di



FIG. 6 — RILIEVO DI CARATTERE FUNERARIO.

edicola, con timpano ad acroteri, contenente un disegno floreale indistinto. Vi si vedono due personaggi ammantati, ritti l'uno accanto all'altro. Quello di sinistra regge colla sinistra un sacchetto, e brandisce colla destra abbassata un bastone (?). Ha l'bimation gettato trasversalmente dalla spalla sinistra al fianco destro, su un chitone manicato fino al gomito. La sua interlocutrice ha invece il braccio destro, ripiegato sul petto, fasciato nel mantello, mentre la mano sinistra abbassata raccoglie le pieghe di questo. Lo stato di mutilazione delle facce e del basso, sotto il ginocchio delle figure, non permette di distinguere maggior copia di particolari, sicchè saremmo in dubbio persino sul sesso della figura di destra, se il vestito non rendesse verisimile l'identificazione con una donna ¹.

¹ Vedi riscontri ad es. in Conze, Attische Grabreliefs, tav. CCCCVII.

L'altro invece sembrerebbe essere un adulto barbato.

Nell'incavo di sinistra si vede una donna recumbente su kline, in atto di sollevare il capo col braccio appoggiato ai cuscini, e le gambe accavalcate. Veste un chitone e un himation che le è scivolato giù dal busto, rattenuto solo alla spalla sinistra.

L'incavo di questo quadretto è maggiormente approfondito nella parte superiore, come se l'artefice avesse voluto creare uno sfondo al suo personaggio o rappresentarlo di quà da un muro, che significherebbe evidentemente il peribolo della tomba ¹.

Il tipo del recumbente e quello dei due personaggi, ripetenti atteggiamenti statuari, accostati senza che si dimostri alcuna relazione reciproca, sono comuni sui rilievi funerari greco-orientali.

A ciascuno degli angoli superiori del quadretto si vede un forellino circolare, che si ripete a uguale altezza all'estremità della cornice di destra dell'attigua edicola, e doveva servire a fissare mediante un chiodo qualche ornamento in metallo, ghirlanda o altro.

La frettolosità dell'esecuzione è provata, oltre che dal carattere sommario delle figure, dall'obliquità dei quadretti, poco sensibile in quello di destra, ove l'impressione è corretta dall'incorniciatura, che sembra rastremarsi verso l'alto; maggiormente percettibile invece nel quadretto attiguo, che è da considerarsi aggiunto in un secondo tempo.

Sebbene non se ne possa avere la certezza, parmi evidente il carattere funerario del rilievo, ov'era forse calcolato lo spazio per le aggiunte destinate ai membri della famiglia che dovessero morire successivamente.

29. (Inv. n. 13605). STELE FUNERARIA A RILIEVO

(Fig. 7).

In marmo grigiastro, sagomata alla base, desinente in alto a timpano con acroteri a rilievo decorato di rosetta a quattro petali doppi.

Alta 0,65, larga alla base 0,315.

Corrosa e frammentaria nella terminazione superiore. Proviene dal territorio di Trianda.

In un incavo rettangolare è contenuta la scena figurata.

Vi si vedono una donna velata seduta, che appoggia i piedi su un bema e sembra regger sulle ginocchia un lattante, mentre una ancella, ritta innanzi a lei, agita colla destra un timpano, e reca colla sinistra un oggetto indistinto di forma circolare (cofanetto?).

Lo Pfuhl¹ ricorda come il motivo del timpano sia comune su colonne e pilastri funerari raffigurati sui vasi dell'Italia Meridionale; l'uso di offrire questo strumento ai morti è attestato anche dall'Ant. Pal. (VII, 485); e spesso esso appare nelle mani di donne e ancelle.

Inedita.



FIG. 7 - STELE FUNERARIA A RILIEVO.

30. (Inv. n.ºº 13606). FRAMMENTO DI STELE FUNERARIA $\langle Fig.~\delta \rangle.$

Marmo bianco, molto mutilo. Alt. del quadretto figurato 0,37, largh. 0,32. Proviene da Calchi.

É conservata solo la parte recante l'incavo quasi rettangolare, leggermente rastremato in alto secondo l'andamento della stele. Vi si vede una donna seduta verso destra, che appoggia i piedi sul solito sgabello e sembra recare al capo una corona (?).

Essa veste un chitone coperto di himation, ed ha i capelli raccolti sulla nuca in un krobylos.



FIG. 8 — FRAMMENTO DI STELE FUNERARIA.

31. (Inv. n.ºº 13611). FRAMMENTO DI STELE FUNERARIA DI TIPO ATTICO

(Fig. 9).

Marmo bianco. Alt. 0,84, largh. 0,65. Proviene dalla necropoli della Makry Stenò.

È conservata la parte inferiore del corpo panneggiato di una donna, seduta di scorcio su un sedile coperto di soffice cuscino, coi piedi appoggiati a uno sgabello (bema). Innanzi a lei si vede la gamba di un altro personaggio, che evidentemente s'intratteneva colla morta, recandole doni o prendendo congedo.

La lavorazione del marmo e la trattazione delle pieghe, rese con grande perizia, non disdicono a un lavoro del IV secolo.



FIG. 9 — FRAMMENTO DI STELE FUNERARIA DI TIPO ATTICO.

32. (Inv. n. ro 13608). ALTARE FUNERARIO A RILIEVO

(Fig. 10).

Marmo bianchissimo e fine. Altezza massima 0,40, lunghezza massima 1,14, spessore, compresi i rilievi 0,40.

Proviene dalla necropoli ellenistica di Coo.



FIG. 10 - ALTARE FUNERARIO A RILIEVO.

Di forma rettangolare allungata, colla base sagomata, coperta da un lungo pulvino che termina a voluta all'insù.

Decorato di otto teste di bue rappresentate al naturale, disposte tre per ogni lato lungo e una per ogni lato corto, in atto di sostenere una ghirlanda a festoni.

Le teste e la ghirlanda sul lato posteriore sono semplificate all'estremo, sugli altri lati invece esse sono ornatissime.

Sulla fronte dell'animale si vede un ciuffo di pelo riccio; la ghirlanda, che è intessuta di fiori, di foglie d'edera e di vite, di bacche, di grappoli è pittorescamente fasciata da vittae che ricadono con estremità arrotondate ai lati delle due teste laterali sul prospetto, mentre si annodano e si stendono con due capi

orizzontalmente e con due altri verticalmente sopra la testa centrale, desinendo a francie.

Il pulvino, che ha il profilo della voluta desinente a testa di cane, è delicatamente omato di un rilievo floreale che si snoda con rameggi eleganti ai lati d'una foglia di acanto centrale. Corolle, palmette e boccioli variano il motivo che è improntato ad una leggerezza aerea.

La fascia decorata del pulvino è tagliata un po' obliquamente sul lato ante-

riore, che è il solo decorato; è invece verticale sul lato posteriore.

Superiormente l'altare doveva reggere un qualche epithema, perchè è ancora visibile un intacco con relativi canaletti per la saldatura. Forse si trattava di uno dei noti coni od omphaloi, di cui un esemplare è conservato al Museo di Rodi (inv. n. 13610, fig. 17).



FIG. II.

33. (Inv. n.ºº 13601). COLUMELLA FUNERARIA A RILIEVO

(Figg. 12-13).

Marmo bianco. Plinto rettangolare con trochilo, in marmo di Lartos. Alt. 0,76, dm. infer. 0,20, super. 0,15. Dalla necropoli di Rodi.

Presenta tre piani decorativi. Inferiormente, quattro corone: una di alloro, due di edera, una di olivo. In mezzo, rilievo di bucrani sorreggenti festoni. Superiormente, ancora una corona di edera con bende svolazzanti.

La colonnina, che ha un'entasi molto pronunciata e un rilievo appena sensibile, doveva esser coronata da un epithema, di cui si conserva ancora il foro di saldatura.

Inedita.



FIG. 12.



FIG. 13.

COLUMELLA FUNERARIA A RILIEVO.

34. (Inv. n. ro 13602). EPITHEMA FUNERARIO

(Fig. 14).

Marmo di Lartos. Alt. 0,18. Dm. base 0,30. Proviene dalla necropoli della Makry Stenò.

È una specie di disco, che serviva forse da coperchio a un'urna o cista cineraria, sormontato da tre rotoli accatastati, intorno a cui si snoda il simbolico serpente. Il rotolo è un attributo frequente dei monumenti funerari greco-orientali. Inferiormente si nota un largo e profondo foro, eccentrico, destinato evidentemente a saldare il marmo alla base.



FIG. 14 - EPITHEMA FUNERARIO.

35. (Inv. n. ro 13612). RILIEVO FRAMMENTARIO DI ELIOS

(Fig. 15 e Tav. II).

Blocco rettangolare di pietra calcare grigiastra, corrosa; ricomposto da due frammenti; frammentato nell'angolo a destra in alto e nella parte inferiore. Dimensioni 0,82 × 0,78 × 0,24, spessore massimo del rilievo 0,065;

Recuperato con gravi difficoltà in una impervia località dell'interno, detta

Camari, a tre ore da Alaerma e a cinque da Malona.

Il rilievo rappresenta il busto di un giovane, dalla cintola in su, col braccio destro sollevato e flesso all'altezza del capo — $\acute{\eta}$ $\delta \epsilon_{c}^{i} \acute{u}$ $\delta \mathring{v}$ $\delta v \pi \dot{v}_{c}$ $\kappa \nu \nu \nu \nu \nu \nu \dot{\nu}_{c}$ $\kappa \dot{\nu}_{c} \dot{\nu}_{c}$

L'atto del braccio riportato all'altezza del capo appare abbastanza presto nell'arte, ove comincia col caratterizzare un tipo atletico ³. Basti poi ricordare l'Amazzone ferita di Policileto. Prassitele sfrutta il motivo per il suo Apollo. Liceo, ove però il dio è figurato in riposo. Dalle figurazioni apollinee, alle quali ormai il gesto è comune anche per il tipo liricine, esso passa a Dioniso e ad altre divinità ³. Elios, per la sua stretta affinità con Apollo, alla cui incarnazione licea forse non è estranea l'idea della luce, non poteva non parteciparvi. Ed è a questa divinità che ci riportano, oltre ai caratteri accennati, quello della capigliatura intonsa ed ondulata, e quello del volto leggiadro — lo χαρίεν πρόσοπον dell'inno omerico ⁴ — che si intravedono nonostante la grave corrosione del rilievo: è Elios, il dio dalle chiome dorate, in atto di ascendere, con slancio sempre rinnovellato, verso le supreme vette celesti: πρόσων εξονων είσανοιο.

Lucian, Anach, rel Gymn., 7.
 Cir. Hugh G. Erelyn Whit, in JHS, 1916, p. 17,
 Arch. new., 1915, p. 34.
 Hymn. hom., 31, 12.



RILIEVO CON FIGURA DI ELIOS, PROBABILE REPLICA DEL COLOSSO DI RODI,
DI CARETE DI LINDO.



La breve superficie oscillante del cocchio, l'abitudine dell'immensità, la gioia e l'ebrezza insite nel concetto stesso della deità luminosa sono la causa di



FIG. 15 — RILIEVO FRAMMENTARIO DI ELIOS. Probabilmente replica del famoso colosso di Carete di Lindo.

questo atteggiamento instabile ed esaltato, dinamico e grandioso, che vediamo qui reso con una maestria degna di ben più nobile materia.

Ma non solo per i suoi caratteri esteriori questo atteggiamento suscita interessamento e ammirazione, bensì per la profonda spiritualità che vi è insita, che perfonde le giovanili forme ardite e ne irraggia con una potenza elementare ed istintiva, ove la bellezza fisica e quella etica si armonizzano mirabilmente.

Trascorso è ormai l'ideale dell'Elios lisippeo, atleticamente severo e misurato, che si è creduto ravvisare nella testina della collezione Haug 1. Un nuovo ideale artistico sorge da una terra esagitata e da una generazione maturata attraverso esperienze di sofferenza, di lotta, di ardimento; che scruta l'avvenire con occhio diffidente ma capace di più vasti orizzonti; che raccoglie intensamente le proprie forze, pronta allo scatto elastico dominato da una limpida volontà d'imperio. L'atleta istrutto nella palestra è balzato ora nella vita immensa ed insidiosa, e s'inebria di un più vasto anelito di libertà, temprato ai più duri cimenti verso cui intende la sua ansia entusiasta.

Alla potenza espressiva di un'arte epica formalmente perfetta si aggiunge ora un contenuto lirico-drammatico che prelude alle estreme angoscie del fregio

pergameno 2 e del Laocoonte.

La coincidenza della nostra testa con quella della collezione Hiller von Gaertringen, già edita a pag. 45 (fig. 25) del volume V, di Clara Rhodos, ci ammonisce che non si tratta di un caso isolato, ma di una replica frequente d'un originale famoso.

Dove cercheremo noi questo prototipo, se non nel capolavoro caretico, che dovette improntare di sè e della sua nuova concezione i secoli successivi, apparendo, oltre che miracolo di tecnica, simbolo espressivo dei mutati tempi?

Il frusto e ignorato rilievo di Camari assurge quindi a un'importanza impensata e per noi eccezionale, tramandandoci l'imagine smarrita ma fedele di quella forma che giganteggiava vanamente nella nostra percossa fantasia, pur segnando un punto miliare nella storia del progresso artistico umano.

di giganti caduti, quelli riprodotti alle tavv. XI, XII ¹ HARTWIG, Testa di Helios, in RM, 1887, p. 159 sgg., sav. VII, VIII ² Il nostro rillevo presenta analogie con tre figure
Exist del Vol. III, di Pergamon (WINNEPELD, Die Fires des grossen Alfars).

36. (Inv. n.ºº 13604). PICCOLA STELE FUNERARIA A RILIEVO (Fig. 16).

Marmo bianco. Dimensioni $0.26\times0.43\times0.16$. Base sagomata. Terminazione a timpano con acroteri. Frammentaria. Proviene dalla necropoli di Rodi.

La scena rappresenta un banchetto funebre.

La morta, sdraiata sulla kline, a colloquio con un'altra donna seduta, regge colla sinistra una coppa, verso la quale si protende il serpente, simbolo dell'anima, attorcendosi in varie spire.

Dinanzi alla kline, su una trapeza a tre piedi, sono deposti vari cibi, fra cui delle frutta.

Inedita.



FIG. 15 - PICCOLA STELE FUNERARIA A RILIEVO.